

Governo-Gdf Le dimissioni

Speciale a Napolitano: vado via non collaborerò con il governo

Lettera al Colle. Prodi: «Irrituale». Resta l'ipotesi ricorso

Fi chiede le dimissioni di Padoa-Schioppa e Visco. Ma tutto il centrodestra starebbe valutando la mozione di sfiducia

ROMA — «Non intendo più collaborare con questo governo». Con un'«accusa» contro l'esecutivo il generale Roberto Speciale ha dato ieri l'addio all'incarico di comandante generale della Guardia di finanza. Quello che il governo gli aveva tolto a giugno per «cessata fiducia», durante lo scontro con il viceministro Visco sui finanziamenti trasferiti dopo le indagini su Unipol, con un atto che il Tar aveva giudicato illegittimo.

La lettera inviata, a sorpresa, al capo dello Stato, è stata subito girata, dal presidente Napolitano, al governo («Le comunico di aver già provveduto — fa notare il capo dello Stato a Speciale — a

investire della questione le competenti autorità di governo»). «È irrituale nella forma e nei modi» commenta irato il premier Prodi annunciando che non muta la linea del governo. Mentre il centrodestra torna all'attacco e valuta l'ipotesi di una mozione di sfiducia al Senato contro Padoa-Schioppa. Paolo Bonaiuti (Fi) chiede le dimissioni del ministro e di Visco, rimarcando che con il caso Petroni gli «schiaffoni presi dal Tar sono due».

Ma anche il ministro scrive a Speciale: «Accetto» le dimissioni e il «governo si riserva di valutare se fare ricorso» al Consiglio di Stato. Poi aggiunge: «Il Suo ordine al Capo di Stato Maggiore» è «invalido» perché per riavere il comando dovrebbe «essere ricollocato in servizio». Fa sapere così che per pochi minuti ieri Speciale è tornato sulla poltrona ora riandata a Cosimo D'Arrigo,

e ha disposto (inascoltato) di rendere nota ai suoi uomini la lettera in cui si rivolge a Napolitano. «Non solo perché è stato chiamato a controfirmare la mia rimozione», rimarca, ma perché «rappresenta la Nazione» al di sopra «anche della politica e del governo». «Auspico — continua — di porre fine, nell'interesse del Paese, ad una inutile e vergognosa polemica» «e attendo l'ora in cui saranno smentite le calunnie violentemente indirizzate contro nel tentativo di influenzare la magistratura». Un riferimento alle rivelazioni sull'uso dei fondi riservati ora all'attenzione della procura militare che ha trovato esaurito il budget 2006, al contrario di quanto accaduto in anni precedenti. «Sono tutte spese per missioni documentabili» spiega Speciale. E in tv aggiunge: il Tar «mi ha ridato l'onorabilità. Non voglio altro».

Virginia Piccolillo



La lettera

Di Pietro (Idv) Ormai la frittata è fatta. Se ne prenda atto, così cessa anche la materia del contendere. Cercare di ribaltare la situazione potrebbe produrre non un pareggio, ma una doppia sconfitta

Mantovano (An) Il generale dà una lezione da galantuomo. L'onore leso dalle gaglioffe comunicazioni di Padoa-Schioppa a giugno è stato riparato dal giudice amministrativo

Scajola (FI) Per Prodi è irrituale la lettera di dimissioni? Da che pulpito... il comportamento di Padoa-Schioppa è stato talmente irrituale da provocare una sentenza del Tar

” Sig. Presidente della Repubblica, (...) il mio senso di obbedienza verso lo Stato mi spinge a rassegnare nelle Sue mani le mie irrevocabili dimissioni dal Comando. Questa mia scelta è l'ultimo atto che, da militare, intendo fare a servizio della GdF e dello Stato, non desiderando più collaborare con il governo in carica.

La replica

” Generale, ho ricevuto la lettera con la quale ella ha rassegnato — in «spirito di servizio verso le istituzioni» — le «dimissioni dalle funzioni di Comandante Generale della Guardia di finanza», e le comunico di aver già provveduto a investire della questione le competenti autorità di governo. Le ricambio sinceri auguri per il Natale e il Nuovo Anno.